



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

28 giugno 2019

ARGOMENTI:

- Calcio Uisp: presentate le Finali Nazionali che si svolgeranno a Pesaro da giovedì 27 a domenica 30 giugno
- Milano-Cortina 2026: importante l'avvio in tempi brevi, serve trasparenza
- Valente " Con ddl sport al centro i diritti dei lavoratori"; emendamento Boldrini sulla parità di genere
- Calcio femminile: "La rivoluzione tranquilla"
- Europei di basket: esordio vincente delle azzurre
- Paraciclismo: Cretti due volte tricolore

Uisp dal territorio:

- Mugello il 29 e 30 giugno capitale del ciclismo lento, Uisp tra gli organizzatori
- Calcio femminile: a Canicattì premiata la Gorgonia Pink

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per

**fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la
responsabilità di chi la esegue.**

Presentate a Pesaro le finali nazionali di calcio Uisp 2019



PESARO.

Presentate, ieri, nella Sala Rossa del Comune di Pesaro (foto), le **finali nazionali di calcio Uisp 2019**. «Per il secondo anno consecutivo – ha esordito il presidente provinciale Simone Ricciatti – la struttura di attività calcio nazionale Uisp organizza le finali nazionali di Calcio a 11 maschile, Calcio a 5 femminile e maschile e le rassegne nazionali di Calcio a 7, Calcio a 11 Over 35 e Calcio Camminato sulla Riviera di Pesaro. Da oggi a domenica 30, Pesaro si colorerà delle tinte variegata degli oltre 1.500 atleti che invaderanno i campi di calcio per provare a conquistare il massimo titolo nazionale di categoria». Poi Alessandro Baldi, responsabile nazionale calcio Uisp ha detto: «Oltre 20 gli impianti di gioco utilizzati, tutti dislocati a Pesaro, e 98 tra componenti dello staff del calcio nazionale ed arbitri impiegati per la buona riuscita della nostra manifestazione più importante. Sono 58 le squadre provenienti da tutta Italia: nel calcio a 5 femminile: 7 le squadre che si contenderanno il titolo nazionale di categoria; nel calcio a 5 maschile: 14; nel calcio a 7 sono: 8; il calcio a 11 ne conta 13; il calcio a 11 Over 35: 10, nel calcio camminato: 6. Due le squadre pesaresi: Furlo e Sterpeti». «Orgogliosi di ospitare per il secondo anno consecutivo – ha sottolineato l'assessore Mila Della Dora – un grande evento per valorizzare la nostra città, perché le squadre si muovono con le famiglie approfittando dell'aspetto sportivo per conoscere le

bellezze artistiche e gastronomiche del territorio». «Le finali – ha spiegato Pietro Dini rappresentante Marche Pride – mantengono anche quest'anno il sostegno alla causa dei diritti umani e civili. La partita d'apertura si gioca oggi alle 19,30 in via Varsavia e vedrà opposti rappresentanti del Marche Pride e Team Karibu». All'incontro presenti anche Renato Molinelli, responsabile Uisp Regione e Daniele Grassetti presidente del team Karibu.

(Fonte: Il Resto del Carlino)

L'Olimpiade a Milano e Cortina È indispensabile
l'avvio in tempi brevissimi di tutte le procedure
È una scelta netta e radicale: massima nitidezza

OCCORRE TRASPARENZA: GIOCATE ALLA LUCE DEL SOLE

di Gian Antonio Stella

SEGUE DALLA PRIMA

P

erché la cronaca ci ricorda impietosa quanto successe, con quella Expo che pure offrì all'Italia, a caro prezzo, una lusinghiera ribalta internazionale. Dal giorno dell'investitura ci vollero otto mesi per partorire l'«Expo 2015 Spa», lo strumento necessario a partire. Ci vollero mesi e mesi di baruffe interminabili per stabilire «come», «dove» e soprattutto «chi». Ci vollero tre anni perché il Consiglio comunale di Milano approvasse la delibera che dava l'ok all'acquisto dei terreni, peraltro sotto l'ombra di pesanti conflitti di interesse. Ci vollero decine di inchieste giornalistiche sui ritardi perché finalmente, ormai con l'acqua alla gola, il governo di Enrico Letta desse a Sala, già amministratore delegato, i poteri di commissario unico.

Kra il 6 maggio 2013. Dei sette anni a disposizione cinque erano volati via, come foglie nel vento. Con un contorno di sospetti, denunce, arresti, aumenti (il primo appalto subì subito un ribasso del 42,8% seguito presto dalla richiesta di un sacco di denaro per «extra-costi») per non dire delle infiltrazioni, coi subappalti, di imprese torbide a volte collegate alla mafia...

Mal più. Per legittimare la vittoria nel ballottaggio con la Svezia (terza nelle classifiche

Transparency dei Paesi meno corrotti del pianeta, 50 posti davanti a noi) e meritarcì davvero le urla di esultanza di questi giorni, l'Italia è obbligata cambiare radicalmente il suo approccio storico con quelle che Gianni De Michelis invocò come le «date catenaccio». Ricordate? «Punto primo: sappiamo che in questo Paese ci sono delle cose da fare. Punto secondo: sappiamo che è un Paese paralizzato dalla burocrazia, dai veri incrociati, dalla cultura del rinvio. Punto terzo: sappiamo che occorre uscire da questa paralisi. Dunque è necessaria una data catenaccio. Che ci



Rapidità

Nel caso di Expo, dei sette anni a disposizione, cinque volarono via tra baruffe interminabili

costringa a fare le cose nei tempi stabiliti».

La storia, purtroppo, si incaricò di dargli torto. Non solo non c'è stata scadenza che sia stata rispettata sul serio (il record è del treno navetta tra Punta Raisi e Palermo: doveva servire per le «Notti Magiche» del '90, fu finito nel 2001 dopo i mondiali in Italia, negli Usa e in Francia...) ma ogni volta tutti i preventivi sono stati scardinati da aumenti stratosferici. Dovuti in larga parte allo stesso andazzo: prima va «conquistato» uno dei Grandi Eventi con altissima visibilità, poi sono buttati settimane e

mesi e anni in un tormentone di rinvii (indimenticabili i «Mondiali Militari di Atletica» svoltisi a Catania in un freddo dicembre del 2003 perché «a settembre non ce l'avevamo fatta»), quindi viene lanciato all'ultimo istante l'allarme apocalittico: «Oddio! Non ce la faremo mai!» E come finisce? Con una dichiarazione di emergenza, un commissariamento, una deroga alle regole negli appalti, un rush finale dove c'è troppo poco tempo per controllare se un'impresa ha dei brutti precedenti o peggio appartiene a un prestanome della 'ndrangheta o della camorra.



Spese

Ovviamente non è solo l'Italia a sbagliare i conti, ma noi siamo particolarmente esposti

Non è solo l'Italia, si capisce, a sbagliare i conti. Già nel 2016 uno studio della Saïd Business School e della Oxford University riassumeva in una tabella micidiale gli errori di calcolo compiuti su alcuni Grandi Eventi. Dove spiccavano i casi dei costi per l'Olimpiade invernali a Lillehammer nel '94 (più 277%) o a Lake Placid nel 1980 (+321%) o per quella estiva ad Atlanta nel '96 (+147%), a Barcellona nel '92 (più 417%) fino a quello strabiliante di Montreal nel '76: +796%. Numeri davanti ai quali pareva accettabile l'82% di rincari rispetto al previsto

per l' «invernale» di Torino nel 2006. Noi però, diciamo-celo, siamo più esposti.

Insomma, il rischio c'è. E non basta invocare qua o là buoni precedenti amministrativi (quelli pessimi, si sa, sono sempre colpa di predecessori di altre bande) per rassicurare i cittadini italiani che troppe volte hanno assistito sgomenti a casi in cui, per trarsi d'impaccio, lo Stato ha fornito direttamente ai furbi gli strumenti e i trucchi per aggirare le regole dello Stato stesso. Basta. Se c'è un'emergenza che dobbiamo affrontare una volta per tutte è il rifiuto della cultura dell'emergenza. A volte strumentale, si è visto, per aggirare le buone pratiche.

Una sola risposta è possibile dare, a quanti non si fidano troppo: l'avvio in tempi brevissimi di tutte le procedure, come se l'Olimpiade invernale a Milano e a Cortina non ci fossero fra sette anni ma domani. Il tutto accompagnato, prima ancora che si levi l'ennesimo appello preoccupato di Raffaele Cantone, da una scelta netta e radicale: massima trasparenza. Sui nomi, sugli appalti, su tutto. Giuseppe Sala e Luca Zaia si dicono pronti. Bene. Vedremo.

Scriveva anni fa Luciano De Crescenzo nel suo libro «Il Pressappoco» che come la primavera è il pressappoco dell'estate e Bergamo è il pressappoco di Milano, l'Italia è «il pressappoco dell'Occidente». Dio non voglia che anche questa ennesima occasione, che potrebbe segnare una svolta, non finisca per esser «pressappoco virtuosa».

GIOVEDÌ 27 GIUGNO 2019

Olimpiade e sospetti

GIOCA TE ALLA LUCE DEL SOLE

di **Gian Antonio Stella**

«**E**xpo 2015:
Vince
Milano!»,
titolarono i
giornali il

31 marzo 2008. All'apertura fissata per il 1° maggio 2015 mancavano esattamente sette anni e un mese. Poco meno degli otto sufficienti all'Italia riemersa dalle macerie della guerra per costruire, con le tecnologie di allora, l'intera Autostrada del Sole: 759 chilometri da Milano a Napoli con 38 gallerie e 853 ponti e viadotti.

Eppure ci ritrovammo, alla vigilia dell'apertura della Esposizione internazionale, sponpati e col fiato corto. Con buona parte dei cantieri ancora da rifinire, operai col caschetto che correvano su e giù come formichine e perfino Roberto Maroni, il governatore della Lombardia (la Lombardia: mica le solite regioni bollate come carrozzoni), che

metteva trafelato le mani avanti: «Non ho la garanzia che il nostro padiglione sia pronto per il 1° maggio». E mentre tutti ci guardavano un po' così saltò fuori addirittura che, a dispetto dei sistemi di sicurezza «blindati», c'era un varco abusivo da cui entravano e uscivano carpentieri, fabbri, muratori e sconosciuti senza il minimo controllo. Da brividi.

Mai più. L'ha già detto Giuseppe Sala, che visse da Commissario quella forsennata rimonta sui ritardi tirandosi addosso molti elogi ma anche una quota di grane burocratiche e giudiziarie per certe «scorciatoie» imposte dai tempi. Vale però la pena, dopo le ciucche trionfalistiche di questi due giorni, di ripeterlo: mai più.

Valente: «Con il Ddl sport al centro i diritti dei lavoratori»

SPORT > ALTRI SPORT

Giovedì 27 Giugno 2019



«Con l'approvazione alla Camera del Ddl sport facciamo un primo importante passo verso il riconoscimento dei diritti e delle tutele per tutte le lavoratrici e i lavoratori di questo settore, attraverso il definitivo superamento del dilettantismo e del professionismo». Così il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Simone Valente. «Per la prima volta parliamo di diritti per tutti, senza alcuna distinzione, dagli atleti ai tecnici, dai preparatori fisici ai dirigenti - aggiunge -. Prima non era mai successo. Per noi quello di oggi rappresenta un tassello fondamentale della riforma complessiva del sistema sportivo italiano, cominciata l'anno scorso in legge di bilancio con la nascita di Sport e Salute». © RIPRODUZIONE RISERVATA

«Mio emendamento sulla parità di genere»

di **Laura Boldrini**

giovedì 27 giugno 2019 14:28

Lo confesso, è successo anche a me. Non sono un'esperta di calcio, ma ormai posso dirmi completamente conquistata dalla cavalcata trionfale della Nazionale femminile ai Mondiali di Francia. Come si fa a non esultare per i loro gol, per gli abbracci e le lacrime di gioia?

Quell'insieme di bravura, passione e spirito di sacrificio che dimostrano le ragazze mondiali è in grado di trascinare chiunque. Ho visto persone, di quelle che non si perdono un turno di campionato, iniziare a seguire l'avventura delle nostre azzurre con un atteggiamento scettico e diventare poi, partita dopo partita, tifosi accaniti. Ormai, tranne impegni insormontabili, io stessa non posso più perdermi una loro gara. Dopo il brillante girone eliminatorio e il successo agli ottavi di finale sulla Cina, non vedo l'ora di sostenere l'Italia ai quarti contro l'Olanda.

Sono convinta che le straordinarie vittorie della nazionale incoraggeranno tante bambine, tante ragazze a tirare i primi calci al pallone o, comunque, a intraprendere un'attività sportiva. Fare sport significa stare insieme, formare una comunità, conoscersi e rispettarci reciprocamente, imparare a vincere e a perdere. La storia di successo delle nostre campionesse fa bene ad un Paese percorso da troppe lacerazioni e divisioni, dove si litiga su ogni cosa e prevale sempre troppo l'individualismo sullo spirito di squadra e la coesione sociale.

Non so se tutti sanno, tuttavia, che le nostre atlete nonostante la popolarità e il che si sono conquistate non sono professioniste, non hanno nessun tipo di tutela, al

contrario dei loro colleghi. Vi sembra giusta una cosa del genere? A me no. Ed è per superare questa differenza che ieri ho presentato alcuni emendamenti alla Camera quando è arrivato in Aula il disegno di legge del governo in materia di ordinamento sportivo.

Il contenuto del primo è stato raccolto dal Sottosegretario Giancarlo Giorgetti e adesso nel testo di questa legge c'è scritto che bisogna garantire "la parità di genere nell'accesso alla pratica sportiva a tutti i livelli". Sono stati accolti nel provvedimento anche altri miei emendamenti: in uno si afferma per la prima volta il principio delle pari opportunità anche nell'accesso al professionismo sportivo, nell'altro la prevenzione di molestie, violenze di genere e condizioni di discriminazione. È chiaro che queste novità non riguarderanno soltanto le top players ma tutte quelle ragazze che vogliono impegnarsi nelle varie discipline sportive. Perché se grazie allo sport si supereranno diversità e vecchi stereotipi allora possiamo dire che non esagerava davvero Nelson Mandela quando dichiarò che

«lo sport ha il potere di cambiare il mondo, ha il potere di ispirare, di unire le persone in un modo che poche altre cose fanno».

La rivoluzione tranquilla

Bertolini

Dal giavellotto ai libri,
dal nonno partigiano
ad Ancelotti:
la c.t. che ha portato
le azzurre tra le prime
otto del mondo



**Il calcio è l'ultima roccaforte
dello sport maschile: quello
è lo stereotipo dell'italiano medio
Ai giovani stiamo cambiando
la testa, a certi adulti ormai è tardi
Toccato il fondo, siamo ripartite**

MONTPELLIER «Ma che fate...?». La prima a stupirsi, quando il vice c.t. Attilio Sorbi ha coinvolto i rarissimi uomini del gineceo Italia per lanciarla in aria appena ottenuto lo storico passaggio ai quarti del Mondiale, è stata lei. Bambina ubbidiente («Mio padre era un po' brusco e forse anche un po' autoritario ma alla fine mi ha sempre lasciato fare quello che volevo purché mi comportassi bene»), difensore roccioso (alla Linari), Milena Bertolini da Correggio, 53 anni compiuti alla vigilia di Italia-Cina e festeggiati la sera del match stappando vino bianco con i tifosi sotto l'albergo, alla fine si è evoluta nella donna ispirata dai suoi idoli. Ha la forza tranquilla con cui la finlandese Tina Lillak scagliava lontano il giavellotto («Quando facevo atletica mi piaceva tanto»), un buon senso quasi materno preso in prestito dalla giovialità emiliana di Carlo Ancelotti («Ha vinto tutto senza mai perdere di vista la persona»), conterraneo di Reggiolo, il coraggio di osare di Zdenek Zeman («Amavo il suo calcio propositivo al Foggia e la sua schiettezza») perché non è impresa banale blindare un'impermeabile difesa all'italiana (due gol incassati in quattro match, entrambi su rigore) senza farsi dare della catenacciara dal mondo.

L'arma segreta dell'Italia



sorpresa del torneo sta seduta in panchina senza trucco, ma con il tricolore preso in prestito dal sindaco di Reggio Emilia nella borsa. Lettrice onnivora («Da Baricco alla Murgia, dal calcio alla psicologia: mi piace spaziare per imparare»), persona riservata, selezionatrice preparatissima, Milena ha travasato in Nazionale il talento che allenava al Brescia arricchendolo delle competenze di Sorbi, l'uomo che amava le donne (mai visto un numero due così discreto, peccato perderlo: è destinato alla panchina dell'Inter femminile promossa dalla B), e di un personale vissuto ossigenato dalle montagne di Sas-

salbo, i Bertolini scendono da lassù, il luogo in cui il nonno aderì alle formazioni partigiane e l'Adalgisa, la mitica nonna piantata al centro del villaggio e del matriarcato, decise di calare in pianura a coltivare la terra.

Terra fertile concimata dalle lotte operaie e dalle spinte riformiste: come Adalgisa era la *rezdora* della casa, Milena lo è della squadra. Aggiungi un posto a tavola per accomodare tutti, incluso lo zio Vincenzo,

segretario del Pci locale. I primi morsi al pane e alla politica (è raccontato in «Quelle che il calcio», di cui Bertolini è co-autrice), poi ecco il pallone. L'erba non manca, i maschi da sfidare neppure.

A Lemizzone di Correggio, all'inizio degli anni Ottanta, c'è questa ragazzina con i capelli rasati corti, che pur di giocare dice di chiamarsi Mario. Iniziare sotto mentite spoglie: una storia comune a molte azzurre, ed è proprio la condivisione di esperienze ad aver saldato il gruppo alla leader, che sa sempre quali parole usare senza forzare quello che le donne non dicono. Il Belloli-pensiero («Smettiamo di dare soldi a quattro lesbiche» fu l'infelicissima uscita dell'ex presidente della Lega Dilettanti, cui il calcio donne è appartenuto), come lo chiama Milena, non la turba. «Il calcio è l'ultima roccaforte dello sport maschile: quello è lo stereotipo dell'italiano-medio. Ai giovani stiamo

cambiando la testa, a certi adulti ormai è tardi. Il paradosso è che Belloli oggi lo dobbiamo ringraziare: toccato il fondo, siamo ripartite».

L'Italia che sabato sfiderà l'Olanda campionessa d'Europa siamo noi. La simpatia di Girelli, la serietà di capitano Gama, il pragmatismo di Bonansea, le idee chiare di Bertolini. «Sognavo di fare una bella figura al Mondiale, proponendo un calcio che appassionasse gli italiani. E spero che un giorno, anche grazie a questa Nazionale, le calciatrici possano definirsi professioniste». Ieri alla Camera, nel testo della legge delega, è entrato un emendamento che prevede pari opportunità tra uomini e donne nell'accesso al lavoro sportivo. Un minuscolo passo verso una rivoluzione che non può più attendere. Degna nipote dell'Adalgisa, la Milena da Correggio.

Gala Piccardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sorride anche l'Italbasket donne

Esordio vincente agli Europei contro la favorita Turchia

Basket
Europei donne
Gruppo C
Ieri

TURCHIA	54
ITALIA	57
UNGHERIA	88
SLOVENIA	84

Oggi ore 18.30
ITALIA
UNGHERIA
Tv Sky 201

ore 16
SLOVENIA
TURCHIA

Classifica
Ungheria e Italia
2 punti, Turchia
e Slovenia 0

Anche le azzurre del basket ci sanno fare, proprio come quelle del calcio. Sarà stato l'entusiasmo delle qualificazioni e dell'esordio, l'importanza dell'avversario o la reazione emotiva di tutta la squadra al brutto infortunio subito da Francesca Dotto, ma di fatto l'Italbasket femminile ha strappato alla Turchia una vittoria per 57-54 sorprendendola nei minuti finali, con la tenacia di chi questo Europeo di Lettonia e Serbia non lo gioca solo per partecipare.

In un girone che mette paura, con Slovenia e Ungheria, per le azzurre la corazzata di Ekrem Memnun era l'avversa-



Giorgia Sottana (Cum/lo e Castoria)

rio più temibile, ma dopo una lunga serie negativa negli scontri diretti, le ragazze di Marco Crespi sono riuscite a rompere l'incantesimo. Decisive le prestazioni di Giorgia Sottana (16 punti) e Cecilia

Zandalasini (13). Match tirato, pochi punti e difese solide, a ogni errore delle azzurre le turche andavano a segno con il terzetto Çakir-Çaglır-Bilge. La svolta per l'Italia nell'ultimo quarto: il playmaker Francesca Dotto scivola, cade pesantemente a terra ed è costretta a uscire in barella in lacrime. Il gruppo si ricompatta e rimonta: Sottana non sbaglia nulla e realizza 11 punti negli ultimi 4 minuti. Sui tiri liberi non perdona. Alla fine si può far festa. Oggi di nuovo in campo alle 18:30 contro l'Ungheria per tentare il bis.

Lorenzo Nicolis
L. NICOLIS/AGF/ANSA

R Sport senza barriere

HOME STORIE NEWS EVENTI COMMUNITY

Paraciclismo, Cretti due volte tricolore: "Il mio sogno è Tokyo 2020"

L'atleta si è doppiamente laureata campionessa italiana, prima nella crono a Marostica, poi a Bassano del Grappa nella corsa in linea, categoria C4: "Voglio continuare a lavorare duramente"

di COSIMO CITO

ABBONATI A



24 giugno 2019



Claudia Cretti

DUE ANNI tra pochi giorni, il 6 luglio. La vita che Claudia stava perdendo per un terribile incidente di gara, ora è tornata tutta, stupendamente, nel suo corpo. Lo scorso fine settimana Claudia Cretti si è laureata due volte campionessa italiana di paraciclismo, prima nella crono a Marostica, poi a Bassano del Grappa nella corsa in linea, categoria C4 (disabilità lieve per i reduci da traumi cerebrali). Un doppio titolo dal significato enorme per la ragazza di Costa Volpino, 23 anni, tornata a correre a fine 2018 con la marchigiana Born to Win.

Il 6 luglio 2017 Claudia era caduta durante una tappa del Giro d'Italia femminile, a Benevento, nella ripida discesa di Zingara Morta. Si andava a 90 km/h e Claudia Cretti finì pesantemente sull'asfalto. Tre settimane di coma, prima del miracolo compiuto dai medici dell'ospedale Rummo di Benevento. La riabilitazione e lenta rinascita poi, a partire dalle cose minime, riconoscere gli oggetti, tornare a dare un nome alle cose e alle persone intorno.

Il ciclismo è tornato pian piano, con pazienza infinita, prima un giro dietro casa con il fratello Giacomo, poi le prime pedalate intorno al lago d'Isèo, e infine gli allenamenti veri, su strada e su pista, con la bici di gara e con l'esempio di Alex Zanardi, la stella fissa della sua nuova vita. "Spero che vada tutto per il meglio" disse alla presentazione della sua nuova squadra, nel dicembre scorso, sorridendo tanto, facendo sorridere e commuovere tanto mamma Laura e papà Beppe. "Mamma" era stata la sua prima parola al risveglio dal coma.

E anche il resto della vita continua a regalarle emozioni: un fidanzato, gli studi a Trento, dove frequenta la facoltà di lingue e dove vive. Al fine settimana treno e si torna a casa. E intanto si pedala. Aveva vinto la sua prima gara in maglia Born to Win a Marina di Massa, in volata, 49 km lungo il mare con tutta la famiglia accanto. Faticò a trovare le parole, allora. Stavolta, con il doppio tricolore sulla pelle, Claudia sposta i suoi sogni verso una

meta che mai come ora sembra raggiungibile: la paralimpiade di Tokyo 2020. "Lo so, è un sogno, ma voglio continuare a lavorare duramente per riuscire a realizzarlo". Ci riuscirà, è scritto.

Per altre informazioni su Sport e disabilità: OSO - Ogni sport oltre

L'approfondimento quotidiano lo trovi su Rep: editoriali, analisi, interviste e reportage.

La selezione dei migliori articoli di Repubblica da leggere e ascoltare.

Rep: *Saperne di più è una tua scelta*

Abbonati a Repubblica

ARTICOLI CORRELATI



Disabilità, la storia di Claudio Imprudente: "Da geranio ad educatore"

DI ILARIA VENTURI



Minisini, star contro i pregiudizi: "Deve esistere un solo pensiero, quello di essere felici il più possibile"

DI PAOLO ROSSI



Insuperabili, l'accademia di Lippi e Chiellini che allena i ragazzi a essere sé stessi

DI MAURIZIO CROSETTI



"Due pedali per volare": il ciclismo paralimpico in 13 storie di cuore ed eroismo

DI COSIMO CITO

Ciclismo 'lento'. Mugello capitale per due giorni, all'insegna della **sicurezza**

image: <https://www.okmugello.it/wp-content/uploads/2019/06/randonneur-650x350.jpg>



Redazione OK!Mugello |
26/06/2019

7 SHARES

FIRENZE – Un fine settimana all'insegna del ciclismo lento. Il 29 e 30 giugno prossimi Scarperia e San Piero a Sieve, in provincia di Firenze, ospiteranno 'Mugello in bicicletta', manifestazione organizzata in occasione del raduno della Nazionale Italiana Randonneur in preparazione dell'Olimpiade delle ultramaratone in bici, in programma ad agosto con la storica Paris-Brest-Paris di 1200 km. Oggi la presentazione a Palazzo Strozzi Sacratì, a Firenze.

"Abbiamo subito deciso di dare un sostegno all'iniziativa – ha detto l'assessore regionale al diritto alla salute, sociale e sport – perché da un lato consente di vivere un territorio turisticamente molto ricco e, dall'altro, permette di farlo attraverso un mezzo, la bicicletta, che consente di godere delle bellezze di un territorio senza aggredirlo e consumarlo. Alla manifestazione inoltre è legato un altro messaggio, quello della sicurezza e del rispetto dei vari utenti della strada, in un momento in cui, purtroppo, assistiamo troppo spesso a incidenti mortali. Non sono mai troppi il tempo e lo spazio spesi per sensibilizzare al rispetto delle regole e all'uso corretto della strada."

“Ciclismo, turismo e territorio in primo piano in questo weekend – ha aggiunto il sindaco di Scarperia e San San Piero Federico Ignesti -. Scarperia e San Piero, con il Mugello, sarà capitale del ciclismo per due giorni. E da qui rilanceremo anche la campagna di sicurezza stradale e il rispetto delle regole, con il patto di civiltà tra utenti della strada”.

Durante le due giornate sono previsti vari eventi, tra cui la presentazione di progetti territoriali di promozione del cicloturismo e la presentazione della campagna di sicurezza stradale 'Strade da vivere' con la firma del 'Patto di civiltà tra gli utenti della strada'. E si pedalerà con la III Randonnée Ciclotour Mugello di 300 km (con partenza a mezzanotte) e di 200 km e con la Gran Fondo del Mugello (con partenza dall'Autodromo internazionale).

La due giorni è organizzata da ARI (Audax Randonneur Italia), dalle associazioni Ciclotour Mugello e Mugello Toscana Bike e da Uisp, con il supporto della Regione ed il patrocinio di Unione Montana Comuni Mugello, Comune di Scarperia e San Piero e Città Metropolitana di Firenze.

Alla conferenza stampa sono intervenuti anche i presidenti di ARI Luca Bonechi, dell'Associazione Ciclotour Mugello Mario Innocenti e dell'Associazione Mugello Toscana Bike Marco Vonci.

Questo il programma nel dettaglio.

Sabato 29-Scarperia, piazza dei Vicari /sala della Vecchia Propositura

-dalle ore 10: arrivo ciclisti, consegna delle maglie e perfezionamento iscrizioni (per tutta la giornata)

-ore 10.30-12.30: «Mugello in bike e Terre di Siena Slow», come organizzare un brand territoriale basato sul cicloturismo. Intoducano: Piera Ballabio, Ufficio Turismo Unione Comuni del Mugello; Luca Bonechi, presidente ARI. Intervengono: Raffaele Mannelli, dirigente Assessorato Turismo Regione Toscana; Federico Ignesti, Sindaco di Scarperia San Piero; Alessandro Tortelli, Direttore scientifico CST; Mario Innocenti, presidente Ciclotour Mugello; Nadia Bellomo , responsabile pianificazione strategica Città Metropolitana. Coordina: Mauro Dugheri.

-ore 14.00-15.00: Assemblea Soci ARI

-ore 15.00-17.00: UN PATTO DI CIVILTA' TRA GLI UTENTI DELLA STRADA: confronto sul tema della sicurezza stradale, con la presentazione del protocollo/manifesto "Strade da Vivere" e APP «IL FARO SALVAVITA» di AEquilibriu . Partecipano: sen. Riccardo Nencini; ass. reg. Sport Stefania Saccardi; pres. Unione Comuni Mugello Paolo Omoboni; pres. Aci Firenze Massimo Ruffilli; Marco Scarponi, Fondazione Scarponi; Tonino Scarpitti, Formula Bici; Marco Cavorso, ACCPI; Stefano Pezzini, SAFE2go; Davide Ceccaroni, responsabile nazionale UISP ciclismo. Coordina: Valter Ballarini (ARI/Amodo).

-ore 17.00-18.00: ASSEMBLEA GENERALE DEI RANDONNEURS con:

Presentazione Casa Italia e Paris Brest Paris, eventi IGT (l'Italia del Grand Tour), nomina del Capitano della Nazionale Italiana (passaggio del campanello)

-Raduno della Nazionale Italiana Randonneur

-ore 18.30-19.30: presentazione della 2° Granfondo del Mugello e della Randonnée CicloTour Mugello con breve pedalata fino all'AUTODROMO DEL MUGELLO per la foto ricordo ufficiale del patto.

-ore 20.00 (Palazzo dei Vicari): CENA DEL CICLISTA con taglio della torta Paris-Brest-Paris

ore 24.00 (San Piero a Sieve): partenza della RANDONNEE 300km con i fuochi d'artificio

Read more at <https://www.okmugello.it/news/scarperia-e-san-piero/ciclismo-lento-mugello-capitale-per-due-giorni-allinsegna-della-sicurezza#wLVK84i9gXwiiPbg.99>

Storica giornata dedicata allo sport e al calcio deliano

Scritto da [Redazione Canicatti Web](#) | [Notizie](#) | Il 28 giugno 2019, alle 06:54 | archiviato in [Altri sport](#), [Calcio](#), [Costume e società](#), [Cronaca](#), [Della](#), [Photo Gallery](#), [Sport](#) | Puoi seguire ogni risposta attraverso [RSS 2.0](#). Puoi lasciare un commento o un trackback a questo articolo

Storica giornata dedicata allo sport e al calcio deliano, maschile e femminile. Ieri il sindaco Gianfilippo Bancheri e l'assessora allo Sport Piera Alaimo hanno consegnato tre targhe ricordo all'Associazione "A.S.D. Atletico Gorgonia" per i successi e i traguardi raggiunti in questi anni. <<Siamo fieri di voi – hanno detto il sindaco Gianfilippo Bancheri e l'assessora allo Sport Piera Alaimo – perché siete stati un esempio non solo di capacità, bravura e passione sportiva ma anche un modello positivo di umanità. Voi rappresentate una parte fondamentale del "capitale sociale" di questo paese, dimostrando di saper vivere e agire gli uni insieme agli altri in un contesto di condivisione di valori e di rispetto delle regole. Voi siete il vanto di tutta la comunità>>.

<<Siamo lusingati di questo importante riconoscimento dell'amministrazione comunale. Lo diciamo con orgoglio – ha detto il presidente Salvatore Randazzo. E' un evento storico perché dopo 24 anni a Della è stato raggiunto un così prestigioso e importante traguardo. Le ragazze sono state una vera e propria rivelazione, inserendosi bene nel nostro progetto sportivo in un territorio che non vedeva una squadra di calcio da otto anni>>.

La Gorgonia calcio maschile compete da due anni nei campionati organizzati dalla Lega Nazionale Dilettantistica (LND). Ha ottenuto due promozioni, passando prima dalla terza alla seconda categoria e poi dalla seconda alla prima: <<il massimo che si poteva ottenere – ha commentato il presidente Randazzo>>.

La Gorgonia Femminile di Calcio invece nasce nel 2018 grazie a Piera Alaimo, fautrice del gruppo "Gorgonia Pink". Quest'anno la squadra ha partecipato alla Rassegna regionale UISP, nella disciplina calcio a cinque, conquistando il primo posto sia nel torneo libero che nel torneo "Mamme" inserito quest'anno, per la prima volta, nella Rassegna UISP.

<<Pensavamo solo di divertirci e invece abbiamo pure vinto – ha detto entusiasta Tonla Drogo, maglia numero 10 della squadra. E' stata una esperienza bellissima – ha aggiunto – che ci ha regalato tantissime emozioni: rabbia, gioia, tensione, delusione, orgoglio, coraggio. Noi tutte pensiamo di continuare a giocare con lo stesso impegno, la stessa determinazione e la stessa passione per ripetere con lo stesso entusiasmo le performances dimostrate sul campo>>.

Una targa è stata consegnata all'allenatore della Gorgonia Femminile, Angelo Genova, "...per aver conquistato, 5 volte su cinque, il primo posto nei campionati di Terza Categoria, settore allievi e tornei UISP femminile di calcio a cinque nelle stagioni calcistiche 2002/2003, 2008/2009, 2010/2011, 2012/2013 e 2019". L'altra targa è andata all'A.S.D. Atletico

Gorgonia" Pink, con la significativa dicitura "Un gruppo di persone che condivide un obiettivo può raggiungere l'impossibile". Il terzo riconoscimento è andato all'Associazione "A.S.D. Atletico Gorgonia" per la "Splendida promozione al campionato di calcio di Prima categoria". Commozione in aula, al termine della cerimonia, quando sono stati proiettati due video che hanno ripercorso i momenti più salienti della storia delle due squadre di calcio.